

# L'ITALIA BLOCCATA

## TRA MAFIA E ANTIMAFIA



Invia le tue segnalazioni a:  
sottoinchiesta@quotidiano.net

### LE PREVISIONI

1

La consegna dei progetti esecutivi e del piano finanziario era previsto per la fine di giugno. Licenze e permessi in arrivo, sempre secondo il protocollo d'intesa, per il termine di agosto. La nuova pizzeria invece dovrebbe essere ultimata entro il prossimo giugno e la gestione sarà assegnata tramite bando pubblico. Tutto però è ancora in fase di studio

### L'ACCORDO

2

L'accordo prevede nei locali confiscati la realizzazione a tappe forzate di una pizzeria della legalità. La spesa per l'ambizioso progetto si aggira intorno ai 680mila euro. Di questi 400mila arriveranno dal Pirellone, 180mila dalla Fondazione Cariplo, mentre gli altri dall'amministrazione comunale

### IL BILANCIO

3

A Lecco e provincia i beni confiscati ai mafiosi sono 57: ristoranti, bar, terreni, capannoni, case, rustici, rimesse. Solo nel capoluogo i cespiti sono 14 con quattro unità immobiliari, un appezzamento agricolo e nove imprese. A Costa Masnaga invece ce ne sono sette: 3 abitazioni, altrettanti negozi e un terreno

# La 'ndrangheta non fa più pizze

## E l'ex covo del boss va in malora

*Lecco vuole rilanciare il locale confiscato. Ma i lavori sono al palo*



**AMBIZIONE**  
La vecchia pizzeria Wall Street dovrebbe riaprire a maggio, ma gli interventi di ristrutturazione sono in ritardo (Cardini)



**LOTTA AL CRIMINE**

di DANIELE  
DE SALVO



■ **LECCO**  
**MAFIA**, pizza e mandolino. In quei locali il boss Franco Coco Trovato riciclava denaro sporco, pianificava e gestiva traffici illeciti, drogati soprattutto, incontrava i suoi picciotti, all'occorrenza ordinava agguati, spedizioni punitive e persino omicidi. La pizzeria Wall Street di via Belfiore, in centro a Lecco, era il simbolo del capo della 'ndrangheta lombarda, del suo carisma e dei suoi contatti con gli uomini di potere, perché ai tavoli del ristorante sedevano i personaggi di quelli che contano.

Ma la notte del 3 settembre 1992, un mercoledì, è divenuto anche

il problema della sua sconfitta. Il padrino aveva 45 anni, gli investigatori inviati dal procuratore milanese Armando Spataro gli erano ormai addosso: gli davano la caccia seriatamente da tre giorni consecutivi e alla fine, proprio nella roccaforte che pareva inspugnabile, riuscirono a catturarlo.

**QUEI LOCALI**, capitale di un impero che non c'è più, dovrebbero tornare a essere una pizzeria, ma della legalità. Vertici dell'amministrazione comunale, del Pirellone, dell'Aler e dell'associazione Tiberà hanno sottoscritto a giugno un protocollo per restituire il bene confiscato ai cittadini, e destinato quindi a uso sociale. Il taglio del nastro inaugurale dovrebbe avvenire nel maggio prossimo, in concomitanza di Expo 2015. I lavori tuttavia non sono cominciati: rispetto

**VENT'ANNI FA**  
Ai tavoli del ristorante si pianificavano agguati e spedizioni punitive

alla tabella di marcia delle procedure concordate è già stato accumulato un ritardo di almeno un paio di mesi. Deve inoltre essere ancora pubblicato il bando, per stabilire a chi assegnare successivamente la gestione dell'attività.

**È DAL 1996**, data del sequestro definitivo dello stabile, inizialmente non si sa perché nemmeno inserito tra i beni confiscati, che si discute di come utilizzarlo. Inizialmente dall'amministrazione municipale era stato proposto un progetto sociale per disabili, nel 2002 l'idea di

allestire la nuova centrale operativa dei vigili del fuoco, nel 2009 il passaggio di consegna ai vertici della prefettura, in cambio di un altro esercizio commerciale confiscato, "Il Giglio", più un appartamento, gravati però da ipoteche.

**QUELLO** che sarebbe dovuto diventare il segno del riscatto dal crimine è così rimasto a lungo un archivio per scartoffie. Nei mesi scorsi infine la firma del nuovo piano, già disarteso. Intanto il forno a legna, il bancone, i marmi bianchi, l'arredone acquario all'ingresso, gli arredi kitsch, i vini pregiati d'annata che caratterizzavano il covo della mala non esistono più: segretolati dall'incuria, dal trascorrere del tempo, dai furti. Occorre ricomporre tutto. Wall Street: mafia, antimafia, pizza e il suono del mandolino dell'inefficienza italiana. Anche nel profondo Nord.

**680** mila  
EURO

A tanto ammonta la spesa per portare a compimento il progetto di recupero. Di questi, circa 100mila sono a carico dell'amministrazione

**1996**

**IL DIBATTITO**

Da allora si discute su come utilizzare lo stabile. Numerose le proposte di riqualificazione, nessuna delle quali è mai stata realizzata